



GRUPPO MINERALOGICO PALEONTOLOGICO EUGANEO

ANNO 2014 N. 4

RELATORE: Prof. Fabrizio Bizzarini “I marmi della Basilica di San Marco”

Alle ore 21 del 4 aprile 2014, presso la consueta sede di Abano, si è svolta la riunione mensile del Gruppo Mineralogico Paleontologico Euganeo con la presenza di 22 Soci e di Giulia e Alberto, i figli della nostra Vicepresidente.

In apertura si serata, dopo i consueti saluti, il Presidente Paolo Rodighiero ha preso la parola per comunicare ai Soci alcune notizie di segreteria.

Siamo stati messi al corrente della pubblicazione del libro “Miniere e minerali dell’alto Vicentino” che è stato scritto dal Socio Sergio Pegoraro. Il libro si presenta come una pregevole opera di circa 400 pagine, contenente, oltre a molte belle foto, un breve articolo su un particolare personaggio turritano “Mantese” scopritore di una miniera piena di statue e monete d’oro in Val dei Mercanti, una breve descrizione geologica della zona, la storia dell’arte mineraria dal 1500 a oggi (in particolare riguardo la repubblica di Venezia), le miniere dei monti Castello, Trisa, Naro, Cengio, Civillina, Varolo e Scandolara, notizie sul caolino in Val dei Mercanti, un elenco di studiosi di geologia e mineralogia e una piccola parte che riguarda il Museo minerario di Schio e il Museo archeologico di Santorso. I presenti accolgono con un caloroso applauso la notizia della pubblicazione del libro di Sergio Pegoraro. Il presidente comunica che in ragione del numero di copie prenotato il prezzo potrà scendere fino a un minimo di € 35,00

Ci viene comunicato che il relatore per il mese di maggio sarà il neoiscritto Socio Giovanni Berto, che ci presenterà un argomento di gemmologia. Avremo così modo di poterlo conoscere meglio.

Il Presidente ha informato quindi i Soci che il giorno 9 aprile 2014, come da accordi presi con la Provincia, inizierà la mostra “Luci e colori della terra”. La mostra sarà allestita presso Palazzo Santo Stefano, sede della Provincia e avrà la durata di un mese. Saranno esposte pietre preziose, gemme semipreziose, pietre dure e il quarzo, gemme organogene (coralli, perle, ambra e avorio) gemme riprodotte artificialmente in laboratorio, alcuni campioni estetici di minerali ed infine ci sarà una parte della mostra dedicata all’esposizione delle gemme dei Colli Euganei e del Veneto. Il presidente presenta ai Soci il manifesto della mostra e chiede ai presenti di dare la collaborazione con la disponibilità per la vigilanza e le visite guidate durante il corso della manifestazione. Sarà cura del Tesoriere, raccogliere i nominativi delle persone che si rendono disponibili e organizzare i turni di presenza in mostra. Viene auspicato che l’impegno di tutti gli iscritti possa portare frutti tangibili alle risorse economiche del GMPE da parte della Provincia.

Infine il Presidente, prima di cedere la parola al Prof. Bizzarini, il relatore della serata, che il GMPE ha già avuto modo di conoscere bene apprezzandolo ampiamente in altre occasioni, propone al Gruppo una gita a Venezia e chiede al nostro ospite se sarà disponibile ad accompagnare i Soci che vorranno parteciparvi, per poter ammirare sotto la sua guida e dal vivo la grande varietà di marmi presenti nella Basilica di San Marco. Il Prof. Bizzarini accoglie con favore la proposta consigliando al contempo che la gita venga fatta in un giorno infrasettimanale che preferibilmente non coincida con i periodi di maggiore flusso turistico per la città di Venezia e suggerisce come periodo il mese di settembre o ottobre.

Il Prof. Bizzarini inizia ad illustrarci l'argomento della serata dandoci alcuni cenni storici che riguardano la Basilica di San Marco.

San Marco è la Cattedrale del Patriarcato di Venezia solo dal 1807. Fino a quella data tale ruolo era appartenuto per più di un millennio alla Cattedrale di San Pietro di Castello, già sede vescovile fin dai primissimi anni della storia veneziana. Fino al 1807, dunque, la Basilica di San Marco era "semplicemente" la cappella ducale e, come tale, dipendente direttamente dal doge che ne nominava il Primicerio, ovvero il governatore, il quale aveva, però, un'autorità di tipo episcopale. Questa meravigliosa costruzione che non a caso viene chiamata basilica d'oro, rappresenta la storia di Venezia, essa ne ha scandito i momenti salienti e più sacri: qui veniva consacrato e acclamato il doge subito dopo l'elezione, qui, davanti a San Marco la salma del doge defunto passava per l'ultimo saluto, sollevata verso il cielo per nove volte e qui i condottieri e i capitani da mar ricevevano le loro insegne prima di accingersi alle grandi imprese belliche. Le mura della basilica hanno assistito ad episodi storici salienti, non solo per Venezia ma per tutta l'umanità. Qui, stretti alle sue mura, i veneziani assistettero alla fine della loro gloriosa Repubblica.

Le spoglie di San Marco poterono arrivare a Venezia grazie a due intraprendenti mercanti veneziani: Buono da Malamocco e Rustico da Torcello. I due riuscirono a trafugare il corpo dell'Evangelista dalla chiesa di San Marco in Alessandria dove era custodito e elusero la sorveglianza dei saraceni nascondendo le sacre spoglie sotto pezzi di carne di maiale, che, come è noto è materia intangibile per i mussulmani che lasciarono così passare il prezioso carico.

Era l'anno 828 e il doge Giustiniano Partecipazio, in onore dell'arrivo delle sacre spoglie a Venezia, decise di dare l'avvio alla costruzione di un tempio degno di accoglierle e di proclamare l'evangelista patrono di Venezia al posto di San Teodoro. Questo fatto aveva un preciso ed inequivocabile significato politico, poiché San Teodoro era un santo greco, preferirgli San Marco fu un atto di affermazione di autonomia e di scissione dai legami con il Papato, l'Impero e anche con Bisanzio. Nel tempo il simbolo di San Marco, ovvero il leone, divenne l'insegna ufficiale della Repubblica, a testimonianza dello spirito di indipendenza della città.

La prima chiesa fu costruita in stretta aderenza al palazzo del governo, in quanto essa ne era parte integrante costituendo la cappella del doge e fu consacrata nell'832 sotto il dogato di Giovanni Partecipazio. Forse questa prima chiesa era stata adornata con colonne e decorazioni marmoree provenienti da edifici demoliti nella vicina Altino.

L'uso del termine marmo nelle pietre da costruzione comprende rocce metamorfiche e sedimentarie che si prestano ad una perfetta lucidatura.

Il Prof. Bizzarini ci dà poi alcune nozioni sulla genesi dei marmi presenti nella chiesa di San Marco e sull'ubicazione dei luoghi di estrazione.

Nell'abbellimento della Basilica vennero usati molteplici tipi di marmi con diverse colorazioni e, soprattutto, molto materiale di riciclo proveniente dalla demolizione di vari edifici romani di Altino e Aquileia o bottino della IV crociata.

Alcuni, fra i marmi usati, erano di esclusivo uso imperiale, nei palazzi della Roma imperiale l'uso e il tipo dei marmi colorati indicava le differenze sociali. E' in Porfido rosso d'Egitto (che era stato valorizzato dall'imperatore Tiberio), il gruppo dei Tetrarchi, situato nell'angolo della costruzione quadrata, a forma di torre che si erge di fianco alla facciata, in linea col portale del Palazzo Ducale e che è l'attuale sede del Tesoro di San Marco, troviamo poi molti altri tipi di marmi come ad es. il Proconnesio, il Cipollino verde, il "granito" di Siene, il verde di Tessaglia, il Fior di pesco, il Marmo di Aquitania e ancora altri che non mi dilungo a descrivere dato che più avanti sarà organizzata la gita a Venezia che è stata concordata con il nostro oratore.

Al termine della lezione i Soci presenti hanno rivolto ancora qualche domanda al nostro relatore che si è prestato generosamente (visto il protrarsi della serata e il suo dover rientrare a Venezia) a rispondere con dovizia di particolari.

In chiusura della serata il Presidente ha offerto all'ospite un piccolo omaggio, ringraziandolo per l'utile lezione e rivolgendogli un caloroso applauso assieme ai Soci.



Prima di terminare la sua conferenza il Prof. Bizzarini ci consiglia alcune letture che possono servire ad approfondire l'argomento:

Braga Gp. (2005) *Le pietre da costruzione naturali della città di Padova: passeggiate fra Arte e Geologia*. Ed. Società Veneziana di Scienze Naturali, pp. 64, Venezia.

Colombara F. (2013) *Pietre e Marmi del Veneto, geologia, arte, storia*. Ed Papergraf, pp.189. Padova.

R. Gnoli, *Marmora Romana*, ed. Elefante, Roma, 1988.

Lazzarini L. (2007) *Poikiloi lithoi, versiculores maculae: i marmi colorati della Grecia antica*. Marmora 2/2006, supp.1. Ed. F. Serra, pp.287. Pisa – Roma.

Patrizio Pensabene e Matthias Bruno *il marmo e il colore guida fotografica, i marmi della collezione Podesti* Ed. L'Erma Roma

PROSSIMI EVENTI DEL GMPE: VENERDI' 9 MAGGIO AVREMO COME RELATORE IL SOCIO GIOVANNI BERTO CON L'ARGOMENTO "STRUMENTAZIONI NELL'ANALISI GEMMOLOGICA".